

## XIV. XVII.

## SEZIONE DI ARCHEOLOGIA.

Tornate del 17 e 26 Maggio 1876.

*Presidenza del Preside avv. PIER COSTANTINO REMONDINI.*

Il Preside che già nell'anno decorso aveva cominciato a porgere un saggio della musica genovese più antica, e fatte sentire le canzoni di frate Giovanni da Genova, ponendole a confronto d'altre composizioni contemporanee al citato musicista (1), ne offerse in quest'anno un secondo e più ampio, tenendo la seduta del 17 maggio nella bella ed armonica *Sala Sivori*, la quale brillò di numerosa, colta e simpatica udienza. Ed anche in questa volta, frammiste alle nostrali, si udirono diverse composizioni non genovesi a guisa di confronto, come risulta dal seguente prospetto:

a) Canto carnascialesco del secolo XV, a 3 voci, d'autore ignoto, pubblicato da Adriano De la Fage; da un codice ms. della Biblioteca Magliabecchiana di Firenze.

b) Canzone a voce sola di Carlo duca d'Orléans (1415); da un ms. della Biblioteca Nazionale di Parigi, pubblicata da J. B. Wekerlin.

c) *Libera me Domine* (versione francese), canto assolo estratto dal *Thesaurus harmonicus divini Laurencini Romani* — Colonia, 1603 — esistente nella Biblioteca della R. Università di Genova.

d) *Ricercare* di Francesco da Milano e *Passemexo* di Jacomo Gorzanis, tratti da alcuni *Libri d'intavolatura di liuto* esistenti nella Biblioteca della R. Università (1534-63); eseguiti sopra un arciliuto costruito in Genova da Michele Zelas *alla Stella*, l'anno 1656.

e) « Mi parto, ahi sorte ria », *Villanella* a 3 voci del ce-

(1) Ved. il Giornale del 1875, pag. 438.

lebre Luca Marenzio, estratta dal *Thesaurus harmonicus divini Laurencini Romani*.

f) *Villanella* d'autore ignoto, con accompagnamento d'arciliuto, cavata dallo stesso *Thesaurus*.

g) « Mi piace stare in vita », *Madrigale* a 4 voci di G. B. Dalla Gostena, allievo di Filippo De Monte e maestro di cappella del duomo di Genova; dal suo *Primo libro di Madrigali a 4 voci* — Venezia, Gardano, 1582.

h) *Toccata del 2.º tono* per organo, composta da Gioseffo Guami da Lucca, maestro di cappella del principe Gian Andrea D'Oría I (1585), tradotta da un ms. dell'epoca in intavolatura tedesca, e appartenente a un illustre patrizio genovese.

i) *Adoramus te Christe*, antifona a 4 voci virili di Vincenzo Ruffo da Verona, maestro di cappella del principe Andrea D'Oría il Grande (1545); estratta dal vol. I della *Musica divina* del can. Proske di Ratisbona.

k) « Vezzosi augelli », *Madrigale* a 3 voci di Simone Molinaro, allievo e nipote di G. B. Dalla Gostena e maestro di cappella nel duomo di Genova (1617); estratto dal *People's Music Book* — Londra, 1853.

l) *Bergamasca* di G. B. Bésard, dal *Thesaurus harmonicus* etc., eseguita sopra una mandòra del secolo XVII, accompagnata dall'arciliuto.

m) *L'amour au moi de mai*, Canzone a voce sola di J. Leffevre (1613); dall'*Echo du temps passé* di J. B. Wekerlin.

n) *Madrigale alla zenoese* di Vincenzo Ruffo, in dialetto dell'epoca, con lievi sostituzioni di parole; dal suo *Terzo libro di Madrigali a 4 voci* — Venezia, Gardano, 1560.

Come appunto rilevasi da questo prospetto, provide il Preside che il saggio si conducesse fino al punto in cui comincia a far capolino l'accordo di 7.<sup>a</sup> di dominante, che caratterizza la moderna tonalità. Onde i due già fatti esperimenti

si legherebbero tra sè e con un terzo, che si darà nell'anno prossimo: cioè l'Opera in musica della seconda metà del secolo XVII.

Volle inoltre il Preside aggiungere una piccola, ma curiosa esposizione di strumenti antichi: un cembalo del celebre Transuntino del 1560, tutto ornato ad oro e colori, liberalmente comunicato dal socio cav. Federico Mylius; l'arciliuto del predetto Zelas ed una cornamusa in avorio intagliato, con borsa di seta, per graziosa concessione del loro proprietario il march. Giuseppe Centurione; una mandòla ed un mandolino di elegante materia e lavoro, posti a disposizione della Sezione dai soci cav. G. B. Villa e cav. avv. Tito Franchi.

Lo spazio non ci consente di spendere molte parole a lodare gli egregi esecutori della musica di cui si tratta: le signore dilettanti marchesa Giovannina Piuma ed Elena Sciallero-Carbone, che spiegarono una magnifica voce di soprano la prima, di contralto la seconda, e insieme una squisita intelligenza musicale; il signor Giuseppe Rombo che piacque moltissimo nella *Villanella* — « Mi parto ahi sorte ria » — e per la musica e per l'esecuzione. Meritano del pari di essere encomiati i professori cantanti Barabino, Giorgi, Firpo e Romanelli; e quest'ultimo in ispecie, che zelò il buon esito della tornata: il prof. Capurro che in brevi giorni studiò e benissimo interpretò l'arciliuto, e il prof. Domenico Valle che, diretto dal Capurro, ben maneggiò la mandòra nella graziosa *Bergamasca*. Il maestro Bozzano eseguendo sovra un perfetto *armonium* dell'avv. Remondini la *Toccata* del Guami, ci fece rivivere a quei tempi antichi, e riudire una musica calma, legata, variamente intrecciata, squisitamente sentita, che ricerca le più intime fibre del cuore senza violenza di strappi, come senza il sonnifero de' papaveri. Nè dimenticheremo al certo il bravo maestro Giuseppe Valle, appassionato per la scienza musicale, e che in questo secondo come nel primo esperi-

mento ebbe le principali parti nella direzione e nella riuscita del difficile compito.

Di tutto ciò e dell'ordine delle singole cose trattate nella citata seduta parlarono con lode tutti i giornali di Genova, e alcuni corrispondenti di qui ad altri periodici musicali d'Italia. A noi basta il dire che la soddisfazione dei presenti fu intera, dei soci come degli invitati, segnatamente dei musicisti che accorsero al nuovo e singolare spettacolo; e se ne levò un generale desiderio non solo dell'annunziato terzo sperimento, ma e della ripetizione di quelli dati ora e nello scorso anno.

Aggiungeremo soltanto che il dotto maestro cav. Gaetano Gaspari, si rallegrò singolarmente per l'annunzio di un tentativo che egli non isperava potesse esser fatto in Italia; e che proseguì con ogni sorta d'incoraggiamenti ed offerte di musica antica. Noteremo anzi che gli Accademici del Conservatorio musicale di Bologna, desiderosi, anch'essi d'introdurre cotali saggi, sarebbero volentieri intervenuti al nostro se non l'avessero impedito circostanze involontarie.

Fece eziandio il Preside acconciamente precedere al saggio una breve Introduzione sulla musica in Genova nel secolo XVI e nei primi anni del XVII; e quindi in più ampia guisa ne discorse nella tornata del 26, in cui il signor Rombo ripeté cortesemente la *Villanella*, e il prof. Valle eseguì di bel nuovo la *Bergamasca*, congiuntamente al *Ricercare* e *Passamezzo* che nella tornata anteriore, per un lieve guasto sopraggiunto all'arciliuto, s'era dovuto eseguire sopra un più moderno strumento.

Non è qui il caso di riassumere le cose dette dal Remondini, giacchè il suo lavoro sarà pubblicato per intero negli *Atti della Società*. E nè manco vuolsi adulare agli egregi signori ed amici nostri, pretendendo che non si farebbe sempre meglio continuando un più lungo esercizio in questo genere di musica; ove non si dee cercare la voce del cuore

e la melodia varia e spigliata, ma soprattutto l'armonia e l'entrare a tempo, e in certo modo il rincorrersi e intrecciarsi l'un l'altro con precisione matematica. L'attenzione, la sorpresa, il piacere si svolgono negli uditori da queste per noi ridivenute novità, ed anche da certi modi che ora paiono arditissimi e vietati dalle regole del contrappunto; come una certa sospensione della consonanza o un riuscire in una nota non aspettata, anche nel finale. Facciamo perciò eco volentieri al nostro Preside, che si duole di vedere trascurato in Italia il buon costume della Germania e dell'Inghilterra, ove le grandi società corali ed altre speciali giovano a mantenere le buone tradizioni; e le stampe di Lipsia e di Londra ci riproducono la musica del Frescobaldi, o traducono in inglese ad uso del popolo un'ottava del Tasso, musicata dal nostro Molinaro; sebbene, per far onore al vero, ci piace confessare che si va facendo qualche progresso anche su ciò nella nostra nazione.

---

### XVIII.

#### SEZIONE DI BELLE ARTI.

Tornata del 2 Giugno 1876.

*Presidenza del Preside cav. prof. FEDERIGO ALIZERI.*

Il socio Giovanni Franciosi dà lettura delle sue Considerazioni alle quali pose titolo: *Quanto v'abbia di vero nell'antico paragone fra Michelangelo e Dante.* — Le abbiamo già prodotte per esteso a pag. 153-163.